

Tra gli ospiti di quest'anno all'ottava edizione di veDrò (kermesse annuale organizzata dall'omonimo think-net in provincia di Trento) anche il ministro dell'Istruzione, Francesco Profumo, che ha parlato di alcuni dei nodi centrali per quanto riguarda il futuro della scuola, dell'università e della ricerca in Italia. Il ministro ha toccato diversi argomenti, dall'aumento delle tasse universitarie per i fuoricorso all'anticipazione dell'orientamento al quarto anno delle superiori, chiarendo comunque che non c'è tempo per una vera e propria riforma. Una revisione di quella operata dal ministro Gelmini è quindi da escludere, anche perché di riforme “in questi anni ce ne sono state troppe e non sono state portate a regime”. Ma il problema principale è rappresentato dalla mancanza di tempo, infatti, ha proseguito il ministro, per “una revisione complessiva del sistema occorre un'intera legislatura”, non certo i pochi mesi che restano ancora all'attuale esecutivo prima delle prossime elezioni. La soluzione allora è “oliare il sistema, magari facendo leva sull'autonomia delle istituzioni”. Se da un lato non è possibile rivedere l'intera organizzazione universitaria, dall'altro si possono attuare degli interventi che la rendano più meritocratica e più aperta alla internazionalizzazione. A tal proposito, il ministro Profumo è tornato sulla dibattuta questione dell'aumento delle tasse per chi finisce fuori corso, affermando che “l'istruzione pubblica deve essere pagata dallo Stato con le tasse della fiscalità generale. Ma nello stesso tempo ci vuole più severità con quegli studenti che decidono di prolungare la loro vita nell'università: questi devono pagare un po' di più, per chi ha un reddito inferiore a 90mila euro significa pagare circa un caffè il giorno”. Per quanto riguarda invece la ricerca, la proposta di Profumo è di varare una sorta di abilitazione internazionale, che, sul modello dell'Erasmus, consenta di far valere i diritti acquisiti negli altri paesi europei “per fare in modo che ai ricercatori italiani sia riconosciuto un background importante e di grande interesse”.

Infine, il ministro ha dato la sua ricetta per permettere agli studenti di scegliere con maggiore consapevolezza e serenità il proprio percorso universitario: “Credo che la soluzione per i test d'ingresso all'università – ha commentato – sia di farli non all'ultimo momento, ma a primavera”. Insomma, si dovrebbe anticipare tutta la procedura, prevedendo l'orientamento “al quarto anno delle superiori e i test al quinto anno”.

(Fonte: università.it 30-08-2012)